



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Sud Italia

NUMERO 11

Maggio
2007

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

SUPPLEMENTO SUD ITALIA

RIFLESSIONI

Mario Laurini



Tratto da un dipinto di Walter Molino

La Nazione sta attraversando, a mio avviso, un periodo che è fra i più bui e gravi della sua storia recente, i suoi cittadini si sentono depressi e turbati da difficoltà d'ordine politico, sociali ed economiche che impediscono loro di intravedere con un pur piccolo margine di sicurezza le linee del proprio futuro riconoscendosi nella propria identità. Una linea crescente all'interno della pubblica opinione crea

gioco forza una sequenza di interrogativi personali ai quali è difficile dare una risposta. La risposta dovrebbe venire facilmente appoggiandosi alla storia, ma, a tutta la storia, non certo quella insegnata nelle scuole che non è nulla e quella considerata ufficiale, settoriale e settaria perchè alcuni fatti ed alcuni personaggi esalta ed altri ignora perchè non fanno comodo o sono proprio scomodi a chi

gestisce il potere ed anche a chi vorrebbe gestirlo. Rammentiamo per l'occasione per chi se lo ricorda che cosa disse del potere e della poltrona un nostro con nazionale, il graffiante poeta toscano Giusti che a proposito di quest'ultima ebbe a dire "levati da lì che ci vò star io". La storia è maestra di vita in quanto vale a porre in evidenza la storia dei popoli, i corsi ed i ricorsi, oltre il bene ed il male

(dalla prima pagina) che ne è scaturito, a maggior ragione dovrebbero appoggiarsi alla storia, quella vera, i politici solo se la conoscessero ma seri dubbi a questo punto sorgono sulla capacità di trattare e masticare su questa materia da parte di alcuni politici in genere che ignorando lo spirito di servizio che dovrebbe essere l'intenzione base della propria pubblica azione hanno trovato in questa azione un comodo mezzo per assicurarsi solo lautissimi stipendi e grasse prebende. Qualcuno un tempo disse "L'Italia è fatta, facciamo ora gli italiani". Su ciò ci

viene da sorridere, anzi, decisamente, ci viene da piangere. L'identità nazionale, che poi dovrebbe essere l'amor di patria, non si sa più che cosa sia e dove si trovi. L'orgoglio nazionale è abbattuto e giace nel fango, tutti compresi nella corsa ad un'Europa, qualunque essa sia, rispolverando l'italico detto "Viva Franza, viva Spagna abbastanza che se magna". Tutti comandano a casa nostra, entrano escono a proprio piacimento, L'Italia è ritornata ad essere terreno di conquista non più con le armi, ma con il moderno metodo della conquista economi-

ca ed i sudati beni di famiglia (le imprese) finiscono in mano straniera, tutti pretendono e vengono soddisfatti, meno che gli Italiani, i quali tirano a campare arrovelandosi nella quotidiana lotta per raggiungere la fine del mese. Certamente tutti coloro i quali corsero da ogni parte d'Italia per combattere per l'unità della Nazione non avrebbero voluto tutto ciò in quanto avevano giurato a se stessi di renderla libera e grande.

LA REDENZIONE DI NAPOLI, DA "DOMENICA DEL CORRIERE": 7 APRILE 1907



Demolizioni alla via Mezzocannone ai lati della nuova Università



Zone ricavate il sezione Pendino



Inizio di demolizione in via Marina per la nuova strada che sboccherà a San Domenico



Il rettilineo Tribunale, punto di biforcazione dopo le demolizioni

Ripresa dei lavori di sventramento

Dopo alcuni anni di sosta, lo sventramento di Napoli ha ripreso di lena. Già accanto all'ampio corso Umberto I si notano delle zone completamente risanate, e nuove vie trasversali sono prossi-

me ad aprirsi. Fra le più notevoli demolizioni che si eseguono di questi giorni, vanno comprese quelle all'Egiziaca per il Rettifilo Tribunale che congiungerà il corso accennato con Castelcapuano. La nuova via sarà larga m.20 ed e ad un terzo della sua lunghez-

(Continua da pagina 2)

za, si biforcherà raggiungendo via Forcella da una parte e il palazzo dei Tribunali dall'altra. Altre demolizioni avvengono a fianco della nuova Università, nella via Mezzocannone per allacciare il Corso al centro della vecchia Napoli, la piazza San Domenico Maggiore, squarciando e facendo sparire luridi vicoli ove non penetrava mai il sole. Contemporaneamente nelle zone di risulta si costruiscono nuovi edifici, si riattano quelli che sono

riattabili per far assumere alle nuove vie un aspetto degno. Molto, ma molto resta ancora da fare per completare la grandiosa opera di risanamento della bella città, ma ogni giorno una pietra cade sotto il piccone, ogni giorno sulle macerie una nuova pietra viene posta, ogni giorno il sole radioso può penetrare in un andito recondito beneficiando e risanando.

UNA GRANDE CITTÀ PER UN GRANDE RADUNO

Napoli è stata la gelosa custode del 1° Reggimento Bersaglieri nella Caserma di Pizzofalcone ma, non è questa l'unica ragione per parlare di un naturale accostamento tra l'indole del napoletano e l'idea stessa del bersagliere.

Il napoletano, forte, estroverso, canterino, intraprendente, seduttore, calza perfettamente con lo spirito del bersagliere. Per noi è come guardarsi nello specchio e immaginarsi di essere calati in una atmosfera serena in cui si impone la bellezza dell'ambiente naturale che ci circonda.

Scrivendo Plinio il Vecchio: "... è un posto così felice, così delizioso, così fortunato che vi si riconosce evidente l'opera prediletta della natura..."

La leggenda vuole che la sirena Partenope, vinta da Orfeo in una gara di canto, si lasciasse morire nel golfo Napoli presso l'isola di Megaride su cui si erge ora il Castel dell'Ovo. In verità, la città di Partenope nasce da una antica colonia greca (Cuma) stabilita sul monte Echia (attuale Pizzofalcone) e successivamente ridislocata in pianura con il nuovo nome di Neapolis. La conformazione urbanistica di questa "nuova città" è ancora oggi riscontrabile con l'andamento dei resti delle mura del V secolo a.C. e con l'antico tracciato urbano, introdotto da Ippodamo da Mileto, splendidamente conservato e articolato su tre "decumani" orientati da Est a Ovest e intersecati da una serie di "cardini" orientati da Nord a Sud che rappresentano nella loro interezza un sistema urbano valido anche per le nostre moderne città.

Il centro storico della città, dichiarato "patrimonio dell'umanità" dall'UNESCO, contava allora circa 30 mila abitanti, ed aveva una buona posizione strategica e commerci fiorenti. Ciò, cominciava a infastidire la nascente potenza romana che nel 328 a.C. inviò a Napoli i rappresentanti

del Senato e l'anno dopo, come era prevedibile, le proprie milizie imperiali.

Così, Napoli diviene "municipio" di Roma, ha però piena autonomia e conserva il carattere e le costumanze greche. Particolarmente gradita dagli uomini potenti dell'Impero che fanno edificare lussuose ville come quella di Lucullo sulla isoletta di Megaride, dove chiuse i suoi giorni nel 476 l'ultimo Imperatore romano Cesare Augustolo, prigioniero del primo re barbaro d'Italia. La città, profondamente devastata dalle invasioni barbariche riesce comunque a confermare nel tempo il carattere e la cultura greca.

Con la conquista Normanna (1139) Napoli diviene capitale di un regno unitario grande quando l'attuale mezzogiorno d'Italia. La successiva età Sveva, vede con Federico II la fondazione dello "Studio Napoletano" (1124) prima Università statale, nata con l'intento di contrapporre alla guelfa Bologna un centro di cultura ghibellina.

L'età Angioina, poi, muta integralmente l'aspetto della città che si trasforma in una

moderna capitale. Viene costruito il Castel Nuovo e valorizzato il territorio circostante che diviene il nuovo centro politico e amministrativo. E' in questo periodo che sorgono i più grandi e importanti complessi religiosi ancora oggi particolarmente visitati. La città conta 35 mila abitanti e questo sviluppo demografico ben si accompagna ad uno straordinario sviluppo delle arti e della cultura.

Nel 1443 all'età Angioina si sostituisce quella Aragonese. La città si popola ancora raggiungendo circa 100 mila abitanti e si sviluppano ulteriormente le attività culturali e artistiche che lasciano tracce indelebili e notevoli.

Inizia poi nel 1503 il "Vicereame" che vede Napoli "provincia" dell'immenso impero spagnolo.

In questo periodo, incoraggiato anche dai vantaggi fiscali, viene favorito l'esodo della nobiltà dai feudi verso la città con la conseguente costruzione di stupendi palazzi gentilizi. Nel 1656 Napoli conta circa 400 mila abitanti e in Europa regge il con-



La Fanfara Storica

fronto soltanto con Parigi e Vienna.

Con la guerra di successione spagnola Napoli passa all'Austria (1707) e successivamente (1734) torna ad essere indipendente con Carlo di Borbone. A seguito di una ulteriore serie di iniziative il volto della città cambia ancora e consolida così il primato di essere, con Parigi e Vienna, una delle tre città più importanti d'Europa. Alla fine del XVIII, sulla scia degli ideali della Rivoluzione Francese, vive un breve periodo giacobino (repubblica partenopea del 1799) e successivamente un decennio di dominazione francese (1806 - 1815). Con la restaurazione tornano i Borbone che con alterne vicende lasciano definitivamente Napoli e il Regno delle due Sicilie nel 1860.

Queste le vicende della Napoli antica. Una città per secoli capitale che adesso aspetta, in occasione del prossimo raduno nazionale, i bersaglieri di oggi e di ieri che saranno ancora pronti a dimostrare la compattezza e l'entusiasmo propri di chi ha indossato anche per un solo giorno le fiamme cremisi. La città li aspetta con la simpatia e l'amore che ha sempre dimostrato per coinvolgerli in una grande festa, allegra, rumorosa, come soltanto può avvenire quando si parla di Napoli e di Bersaglieri.

Brig. Gen. (r) Angelo Agata



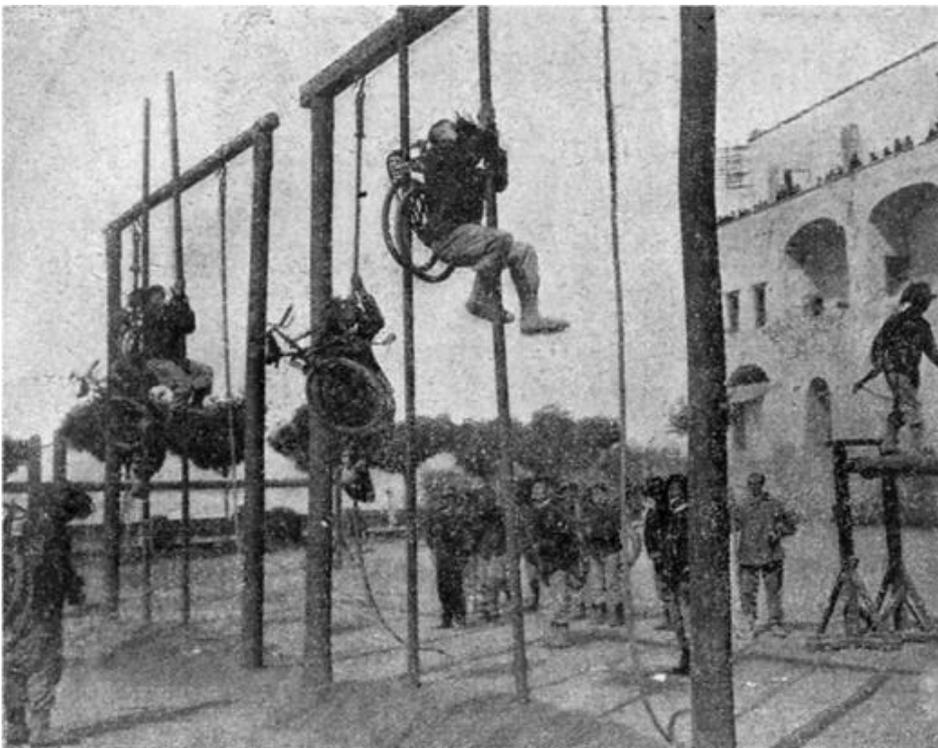
Reparti schierati il Piazza del Plebiscito

Il raduno

Bersaglieri da tutta Italia - più di centomila - hanno invaso domenica 20 maggio il centro di Napoli per un raduno nazionale, il 55/o, che dal capoluogo campano mancava dal 1979.

Hanno sfilato per le strade della città - giovani e meno giovani, compreso un 94/enne, il più anziano - alcuni pure in bicicletta; 52 le fanfare presenti. In piazza Plebiscito hanno salutato le autorità: tra gli altri, il capo di Stato Maggiore dell'Eserci-

to, Filiberto Cecchi, che ha passato in rassegna i Reparti in armi accompagnato dal generale di corpo d'armata Aldo Cinelli, vertice del Comando Interregionale Sud di Palermo dal quale dipende il Comando Militare Regionale "Campania" che ha posto in essere tutte le attività di gestione e di condotta per la buona riuscita del 55° Raduno Nazionale dei Bersaglieri. Fra le varie autorità il sindaco di Napoli, On. Rosa Russo Jervolino, il prefetto Alessandro Pansa ed il Se. Sergio De Gregorio, Presidente della Commissione Difesa al Senato. Ma, ritornando ai "numeri" della manifestazione, anche alcuni bambini che sfilavano con i nonni e decine di migliaia di parenti dei bersaglieri incontratisi a Napoli per un raduno che ha visto pure una storia a lieto fine. Uno dei bersaglieri, infatti, durante la corsa, ha perso circa 500 euro: per fortuna uno dei vigili urbani presenti ha trovato e restituito la somma. L'anno prossimo per il 56esimo raduno toccherà alla città di Pordenone: un arrivederci che, scritto su uno striscione, ha chiuso il raduno dei centomila. In un clima toccante di affetto, di musica e di colori.



Festa ginnica dei Bersaglieri nella caserma di Pizzofalcone a Napoli in occasione del 71° anniversario della fondazione dello stesso Corpo



I CASTELLI FEDERICIANI: BARI

Anna Maria Barbaglia



opera di Pierre d'Agincourt e Giovanni di Tours e fu su questi consolidamenti che si impostò il successivo ingrandimento del complesso. L'edificio, la cui costruzione era stata impostata nel XIII, due secoli dopo era già obsoleta e mal si adattava a resistere il nascente pericolo turco che si affacciava minaccioso sull'altra sponda dell'Adriatico e che, attraverso continue incursioni, voleva mettere alla prova la resistenza delle coste pugliesi. Gli Spagnoli fecero costruire una cinta muraria fortificata protetta sul lato verso terra da due enormi bastioni pentagonali e l'edificio, con Isabella d'Aragona e sua figlia Bona Sforza, futura regina polacca, era divenuto la sede di una corte sfarzosa e brillante. Proprio per questo motivo, era ancora più vulnerabile ed i bastioni furono dotati di gigantesche bocche da fuoco che potessero garantire, con il loro alto potere distruttivo, una efficace difesa.

Con la morte di Bona Sforza, il castello iniziò il suo lento ed inesorabile decadimento. Quella che un tempo era una reggia, finita sotto i Re di Napoli, fu tramutata in prigione ed in caserma.

Attraverso il ponte sul fossato si accede al castello e si entra nel cortile tra i baluardi cinquecenteschi e il mastio svevo dove è possibile ancora vedere alcune monofore. Per andare nel cortile interno si passa attraverso un portale gotico che immette in un atrio fornito di colonne con volte a crociera. Il cortile ha un impianto quadrangolare la cui struttura risale al periodo rinascimentale che è stata più volte rimaneggiata con il passar del tempo.

Oggi il castello si presenta circondato dell'antico fossato sui tre lati verso la terraferma, mentre oltre il fossato esiste ancora oggi la cinta muraria di difesa fatta costruire dagli Aragonesi.

Continuiamo il nostro giro attraverso i castelli federiciani in Puglia e questa volta approdiamo a Bari.

Nel luogo dove oggi possiamo ammirare lo splendido castello un tempo esistevano antiche fortificazioni addirittura di origine romana se non preromana e forse anche i bizantini avevano fortificato la zona. L'idea di un castello la si deve ai Normanni di Roberto il Guiscardo, infatti fu decisa la sua costruzione per dimostrare il possesso della città e la loro potenza. Avrebbe dovuto essere una costruzione signorile, è d'obbligo il condizionale perché in realtà la sua edificazione non decollò a causa dei lavori mandati avanti a rilento e senza molta decisione.

Nel medioevo le città erano castelli, senza castello ogni nucleo abitato non sarebbe stato che un villaggio e così era per Bari, ma i baresi si sentivano quasi minacciati da esso in quanto ritenuto a loro estraneo, simbolo del potere e lontano dalla loro vita quotidiana. Fu Federico II a portare avanti i lavori con tutt'altra determinazione e doveva essere una delle tante fortificazioni poste a difesa della costa della Puglia. Valorizzò l'aspetto abitativo dandogli i requisiti adatti per farlo divenire una residenza. Fece scolpire l'aquila imperiale sul rivestimento murario che riveste l'arco sovrastante del portale, nell'androne e nel cortile vi fece costruire un portico e capitelli con decorazioni a foglie, mentre nelle torri fece aprire finestre quasi per cercare un dialogo con gli abitanti del sito che se ne stavano al di là del fossato. Dopo Federico II la costruzione fu rinforzata dagli Angioini per

La proprietà del castello è passata alla Soprintendenza per i Beni Architettonici, Artistici e Storici della Puglia che ha provveduto a restaurare l'impianto rendendogli, come doveroso, nuovo splendore e vivibilità.

Alcune sale sono adibite a gipsoteca, mentre altre ospitano mostre temporanee. Il castello è visitabile.



MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI



L'edificio, nato come scuola di equitazione ("Cavallerizza") nel 1586, fu trasformato in Palazzo degli Studi (1612, su progetto di Giulio Cesare Fontana). Già nel 1613 fu ornato con statue provenienti dagli scavi dei Campi Flegrei, che contribuirono in qualche modo a prefigurare la futura destinazione. Fu sede dell'Università (1615-1777) fino al suo trasferimento, dopo l'espulsione dei Gesuiti dal Regno, nel "Complesso del Salvatore". Da quella data ebbero inizio i lavori di trasformazione del palazzo in museo, diretti da Ferdinando Fuga, cui subentrò Pompeo Schiantarelli. I lavori si protrassero fino al 1820-21 sotto la direzione degli architetti Marsica, Bonucci e Bianchi: al loro termine l'edificio assunse l'attuale aspetto con la sopraelevazione delle due ali e la creazione dell'emiclo a nord.

Fra gli interventi più significativi è la realizzazione del vasto Salone della Meridiana, decorato nella volta dall'affresco di Pietro Bardellino, datato 1781, e sulle pareti dalle tele raffiguranti i "Fasti farnesiani"; tale ambiente deve il nome alla meridiana tracciata sul pavimento dall'astronomo Giuseppe Casella nel 1793, quando si decise che parte dell'edificio dovesse essere adibita a sede di un Osservatorio astronomico.

Il Museo nacque, in realtà, per raccogliere le collezioni reali e gli oggetti d'arte che emergevano dagli scavi eseguiti nelle città sepolte dal Vesuvio, nei Campi Flegrei, nella Magna Grecia e nelle altre province del Regno, per iniziativa di Carlo di Bor-

bone, figlio di Filippo re di Spagna e di Elisabetta Farnese, eletto al trono di Napoli nel 1734. Succeduto al padre sul trono di Spagna nel 1751, Carlo di Borbone abdicò in favore del figlio Ferdinando IV (poi Ferdinando I, dopo l'unificazione dei regni di Napoli e Sicilia), il quale provvide a trasferire nel Palazzo degli Studi a Napoli il *Museum Herculanense*, fondato dal padre e ospitato all'interno della Reggia di Portici, luogo ritenuto insicuro per le numerose eruzioni del Vesuvio che si susseguirono nella seconda metà del Settecento. Nella nuova sede trovarono posto: dal 1787, i marmi della Collezione Farnese, provenienti da Roma e da altre residenze della famiglia; sei anni dopo, l'Accademia e la Biblioteca, aperta al pubblico nel 1801; dal 1805, i reperti recuperati - a partire dal 1738 - a Ercolano, Pompei e Stabia; infine, in età murattiana (1805-14), la Pinacoteca (già nel Palazzo Reale di Capodimonte).

Con la Restaurazione nel 1815, il museo prese il nome di Real Museo Borbonico, celebrativo della dinastia: in questi anni, sotto la direzione di Michele Arditi (1810-38), si eseguirono importanti lavori di ristrutturazione e di riordino tipologico delle collezioni. Va ricordato l'intervento richiesto ad Antonio Canova, che vi lasciò la statua di *Ferdinando I come Athena*, oggi collocata sul primo ballatoio dello scalone; ma solo nel 1830 l'allestimento poté considerarsi compiuto.

Le sistemazioni del Museo proseguirono in epoca post-unitaria con i direttori che si succedettero alla sua guida: Giuseppe Fiorelli (fra il 1863 e il 1875), Paolo Orsi, che propose dieci sezioni espositive (plastica, pitture, epigrafi, vasi, oggetti preziosi, monete e medaglie, terrecotte, "raccolta cumana", quadri e raccolte d'arte medievale e moderna, papiri), seguito da Ettore Pais (1901-04). Vittorio Spinazzola, direttore (1910-24), assegnò per primo una sezione autonoma ai mosaici, mentre Amedeo Maturi (Soprintendente dal 1926 al 1961) e Alfonso de Franciscis (Soprintendente dal 1961 al 1977) contribuirono all'assetto attuale delle raccolte. Nel 1925 la Biblioteca fu trasferita nell'attuale sede a Palazzo Reale, rendendo disponibili nuovi spazi espositivi all'interno dell'edificio; nel 1957 la Pinacoteca fu trasferita al Museo di Capodimonte. L'allestimento attuale ebbe inizio nel 1973, con la sistemazione dei materiali della Villa dei Papiri ed è proseguito, privilegiando il criterio della ricontestualizzazione rispetto alla classificazione per generi, seguito finora.

Orari: 9.00-20.00 (ingresso sino alle 19), chiuso il martedì. Ingresso gratuito per i cittadini dell'Unione europea sotto i 18 e sopra i 65 anni.

Visite didattiche per singoli: alle 11.30 dal lunedì al venerdì; alle 10.00 e alle 12.00 il sabato e la domenica; lingue: italiano e inglese; durata: 90 minuti.

Visite per gruppi su prenotazione: orario a scelta; lingue: italiano, inglese, francese; numero max. di partecipanti: 25 persone; durata: 90 minuti.

Audioguide lingue: italiano, inglese, francese; durata: 70 minuti.

Informazioni, guardaroba, didattica, libreria interna, spazi espositivi, sale per conferenze e convegni.



PRESENTI

Napoli, Premio Vittorio Emanuele II - Il Coordinamento Monarchico era presente alla consegna del VI premio dedicato al primo Re d'Italia. Il Premio Letterario "Vittorio Emanuele II", articolato in tre sezioni (narrativa, poesia e lingua straniera), rappresenta per gli studenti un'opportunità viva e concreta affinché essi possano esprimere la loro sensibilità culturale, recuperando quei valori spesso depressi che rischiano di essere travolti dal trionfo dell'effimero. Un plauso al Prof. Giovanni Accardo ed al Prof. Francesco Di Vaio che portano avanti questa iniziativa di eccellenza della scuola.

Pompei, 28 aprile\1 maggio - Una delegazione del CMI al XXI Meeting dei Giovani di Pompei dal 28 aprile al 1 maggio. Il tema proposto ad oltre 15.000 giovani riprendeva il titolo del messaggio di Papa Benedetto XVI per la Giornata mondiale della gioventù: "Come io vi ho amati così amatevi anche voi gli uni gli altri".

Forte anche la valenza civica e sociale del Meeting che, già nel manifesto, viene proclamata e ribadita con forza dai giovani: "Il Santuario di Pompei è contro il sistema della camorra. Insieme contro la violenza e per la cultura della legalità".

Napoli, 4 maggio - Il 4 maggio, la chiesa di Santa Maria di Donnalbina, appartenente al Piccolo Cottolengo di Napoli, ha riaperto finalmente al culto dopo 30 anni di chiusura.

Il CMI era presente alla cerimonia presieduta dal Cardinal Sepe.

Una caratteristica costante nelle Istituzioni gestite dalla Congregazione della "Piccola Opera della Divina Provvidenza", fondata da San Luigi Orione e sparse ormai in tutto il mondo, è quella di dare grande rilievo alla presenza in ognuna di esse alla Cappella o Chiesa ove poter realizzare momenti di preghiera e celebrazioni liturgiche, come momento fondamentale dell'accoglienza agli assistiti. A Napoli la storia dell'Opera Don Orione si incontra con la lunghissima storia dell'antica Chiesa di S. Maria Assunta in Donnalbina.

I Figli di Don Orione vennero a Napoli non per loro spontanea iniziativa, ma dietro insistenza della duchessa madre Elena di Aosta che voleva realizzare un'opera di bene a ricordo del figlio Amedeo Umberto morto tragicamente in Africa e, dopo varie vicende, pensò di affidare loro la casa paterna Ravaschieri che è adiacente alla Chiesa di S. Maria Assunta in Donnalbina.

Essi pensarono di realizzare così il Piccolo Cottolengo per accogliere gli orfani e i mutilati della guerra. Perciò i primi religiosi di Don Orione venendo a Napoli il 22 settembre 1942 (anche se l'inaugurazione ufficiale dell'Opera avverrà il 6 marzo 1943) non dovettero preoccuparsi per attuare questa caratteristica in quanto ben presto con lettera del 25 marzo 1943 dell'Arcivescovo Cardinale Ascalesi, don Carlo Sterpi (il Superiore di allora della Congregazione e primo successore di Don Orione) veniva nominato rettore della Chiesa e perciò (i Religiosi) ebbero la possibilità di utilizzare per le loro finalità apostoliche la gloriosa Chiesa. Le vicende iniziali non furono molto facili e lineari per realizzare il passaggio della Chiesa dalla Reale Arciconfraternita del Terzo Ordine di S. Francesco alla Congregazione di Don Orione e poi intervennero subito le difficoltà della guerra in quanto nei bombardamenti dell'agosto 1943 l'edificio fu danneggiata e resa inagibile fin quando, con notevoli interventi pubblici, fu riattivata verso la fine del 1948. Da questa data per almeno un ventennio la gloriosa Chiesa divenne il cuore dell'attività del Don Orione sia per gli assistiti che per il territorio circostante. A questo proposito è degno di nota il decreto arcivescovile del 18 agosto 1950 con il quale la Chiesa veniva elevata a Succursale di Parrocchia.

Intanto il Piccolo Cottolengo, dopo aver accolto gli orfani e i mutilati di guerra, cominciò ad accogliere i poliomielitici, specializzandosi nella loro riabilitazione. Una volta che vennero meno anche i poliomielitici, accolse disabili in genere, aprendosi anche all'accoglienza delle Capoverdiane e ad un Centro di ascolto per le donne immigrate.

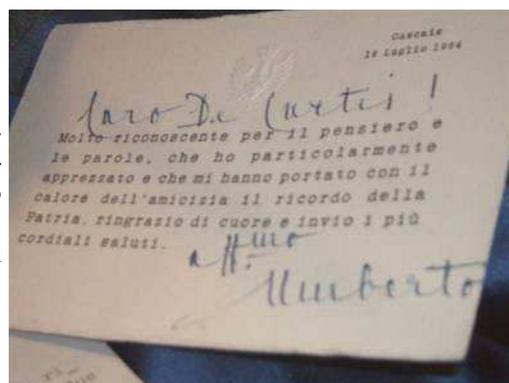
Don Orione disse a riguardo alla sua Opera e allo stile del servizio che deve caratterizzarla: "Suo anelito è la diffusione tra il popolo dell'Evangelo e dell'amore del dolce Cristo in terra, nonché uno spirito più vivo e più grande di fraterna carità tra gli uomini rivolto ad elevare, religiosamente e socialmente, le classi dei lavoratori, a salvare i diseredati da ideologie fatali, ad edificare e unificare i popoli in Cristo. Instaurare omnia in Christo! ... Suo grido è il *Charitas Christi urget nos* di San Paolo e suo programma il dantesco *La nostra carità non serra porte...* La Piccola Opera vuole servire e servire con l'amore: essa, Deo adiuvante, si propone di attuare praticamente le Opere della Misericordia a sollievo morale e materiale dei miseri: essa accoglie e abbraccia tutti coloro che hanno un dolore, ma non hanno chi dia loro un pane, un tetto, un conforto; si fa tutta a tutti per tutti trarre a Cristo". Per realizzare questo programma per tanti anni è stata possibile una bella sinergia tra il Piccolo Cottolengo e la Chiesa S. Maria Assunta in Donnalbina ma intorno agli anni '70 la chiesa fu di nuovo chiusa per... infiniti restauri e solo ora finalmente può essere riaperta per la fruizione e del culto liturgico e anche dei numerosi turisti della città di Napoli.

Napoli, 5 maggio - Alla processione e alla cerimonia della liquefazione del Sangue di S.Gennaro era presente una delegazione con il labaro dell'Associazione Internazionale Regina Elena e numerosi soci delle altre associazioni del CMI.



Napoli, maggio - Il CMI ha partecipato alla inaugurazione della mostra su Totò.

Campobasso, 12 maggio - Il CMI ha partecipato a Campobasso al 155° anniversario della fondazione della Polizia di Stato sul tema *Vicini alla gente*. Dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento "Vite spezzate" da parte del Prefetto D'Ambrosi, in Cattedrale una S. Messa è stata presieduta dall'Arcivescovo Mons. Dini in suffragio dei caduti della Polizia poi una cerimonia celebrativa si è svolta al Teatro Savoia con la consegna di riconoscimenti al personale che si è distinto.



IL PRINCIPE SERGIO FEDELE AI CADUTI DI VIA MEDINA

Come l'anno scorso, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia presenzierà alla solenne celebrazione in suffragio dei caduti di Via Medina che si terrà il giorno sabato 16 giugno alle ore 18.30 nella chiesa dell'Incoronatella ai Turchini.

Seguirà un omaggio floreale nella chiesa monumentale di S. Giuseppe alla targa affissa un anno fa dal CMI in ricordo di questi dieci giovane vittime morti per essere rimasti fedeli al Re e alla Patria.

IN MEMORIA DEI GIOVANI CADUTI NEL GIUGNO 1946 PER LA PATRIA E PER IL RE

GUIDO BENINATO IDA CAVALIERI FELICE CHIRICO
GAETANO D'ALESSANDRO FRANCESCO D'AZZO
VINCENZO DI GUIDA MARIO FIORETTI CIRO MARTINO
MICHELE PAPPALARDO CARLO RUSSO

IL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO
L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA
IL MOVIMENTO MONARCHICO ITALIANO
TRICOLORE ASSOCIAZIONE CULTURALE

A PERENNE RICORDO POSANO
NAPOLI, 4 GIUGNO 2006



TRICOLORE E GARIBALDI

Tricolore organizza un solenne omaggio a Giuseppe Garibaldi con deposizione di una corona di alloro e una commemorazione al Monumento dedicato dalla città partenopea all'Eroe dei due mondi nella piazza omonima:

- lunedì 2 giugno alle ore 11, nel 125° anniversario della dipartita
- mercoledì 4 luglio alle ore 11, nel bicentenario della nascita.

Le manifestazioni hanno il patrocinio del Comune di Napoli e del Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario di Giuseppe Garibaldi.

Ha aderito il CMI.

INCONTRO CON L'ARTE

Ambre, trasparenze dall'antico

Ideata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta congiuntamente alla Soprintendenza Archeologica di Pompei e promossa dalla Regione Campania, la mostra, che rimarrà aperta fino al 10 settembre, è curata da un comitato scientifico, presieduto da Maria Luisa Nava, di cui fanno parte tutti i Soprintendenti Archeologi italiani. La mostra intende raggruppare in un unico percorso espositivo i principali rinvenimenti di oggetti in questa preziosa resina fossile (collane, fibule, pendenti, statuine, ecc.) provenienti dal territorio italiano, accostandoli ad alcuni importanti prestiti di prestigiose istituzioni internazionali, tra cui il British Museum di Londra ed il Pergamommuseum di Berlino. L'evento espositivo si propone l'obiettivo di far conoscere al grande pubblico una delle classi più preziose e meno note tra i materiali restituitici dall'antichità, che rivestiva accanto a quello economico, un forte valore simbolico. Affiancando ai materiali di competenza della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta i prestiti provenienti dalla maggior parte dei musei italiani e da prestigiose istituzioni straniere, l'esposizione presenterà un cospicuo numero di oggetti in ambra, inseriti nei contesti di provenienza, oggetti che consentiranno non solo la costruzione di un quadro il più possibile unitario della produzione artistica e dei percorsi di approvvigionamento dell'ambra ma anche la comprensione dei meccanismi economici, sociali e rituali alla base della sua distribuzione.

Il percorso della mostra è organizzato in cinque sezioni e prende le mosse dalle prime attestazioni della presenza di oggetti in ambra in territorio italiano, risalenti al tardo Eneolitico (Laterza) ed alla successiva età del bronzo (grani di ambra "ad astragalo" del tipo detto "tesoro di Tirino", presenti in numerosi contesti dell'età del Bronzo Finale, dal Nord al Sud della penisola – per ricostruire un quadro cronologico (VIII-V sec. a.C./ età romana ed altomedioevale) e territoriale (area padana, area etrusco-laziale, area picena e medioadriatica, area campana, area daunia e peuceta) della produzione e dei meccanismi di diffusione.

I sezione: La metamorfosi delle Eliadi. Presentazione del mito di Fetonte e delle Eliadi fornirà lo spunto per analizzare le caratteristiche scientifiche, i giacimenti e la diffusione dell'ambra; saranno inoltre esposti alcuni esempi di capolavori assoluti in ambra, provenienti dalle Collezioni di Capodimonte, del Museo degli Argenti di Firenze, da Palazzo Venezia e dai Musei Civici di Reggio Emilia.

II sezione: Tra mondi lontani (2200 - 900 a.C.). Attraverso la presentazione delle prime attestazioni in Italia e della diffusione dell'ambra durante l'età del Bronzo, ha come obiettivo l'individuazione delle vie di scambio tra Baltico e Mediterraneo nonché dei principali centri di lavorazione e dei meccanismi di diffusione.

III sezione: Dei, donne e fiere (900 - 200 a.C.). La diffusione dell'ambra nelle culture dell'Italia preromana è esaminata attraverso la presentazione delle principali aree di distribuzione e dei centri di lavorazione.

IV sezione: Le gioie delle matrone (II sec. a.C. - IV sec. d.C.). La circolazione dell'ambra in età romana è definita attraverso la presentazione di oggetti di prestigio e di oggetti d'uso provenienti sia da abitati che da necropoli (Pompei, Roma, Aquleia, Nola, Pozzuoli).

V sezione: Tra i signori delle spade (Altomedioevo). La circolazione dell'ambra in età altomedioevale è definita, anche in questo caso, attraverso la presentazione di contesti da abitato e da necropoli.



CRONACA

Palermo, maggio-giugno - "Palermo apre le porte - la scuola adotta la città" saluta la città con un coro davanti al Teatro Massimo e conclude in musica la sua tredicesima edizione. Dopo un mese di itinerari, mostre e monumenti circa seicento alunni di 23 scuole elementari e medie, sulla gradinata del Teatro Massimo, hanno "Si può dare di più", "Girotondo intorno al mondo", "Sicilia Bedda", "Va pensiero", "Aggiungi un posto a tavola", "We are the world". E per concludere "Fratelli d'Italia". "Bisogna ringraziare insegnanti e alunni per l'impegno con cui, anche quest'anno, hanno lavorato alla manifestazione -ha detto il sindaco del capoluogo siciliano, Diego Cammarata- consentendoci di renderla sempre più ricca e di aprire a turisti e visitatori tantissimi spazi che altrimenti rimarrebbero inesplorati". Numerosi i visitatori che nei quattro weekend di maggio hanno visitato i 130 monumenti adottati e circa diecimila i ragazzi che hanno fatto da ciceroni.

Calabria, S. Giovanni in Fiore 31 maggio - Il Corpo Forestale dello Stato ha aperto 41 delle 132 "Riserve naturali" che gestisce in tutta Italia, in occasione della Giornata delle Oasi, organizzata dal WWF in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato. È stato così rinnovato l'appuntamento durante il quale le Oasi del WWF e le Riserve naturali del Corpo Forestale dello Stato sono rimaste aperte per essere visitate dal pubblico gratuitamente. Un'occasione colta al volo da numerosissime persone che sono entrate con la guida dei Forestali e dei volontari del WWF nel cuore degli ecosistemi fondamentali per la conservazione dell'ambiente e delle specie animali e vegetali più rare d'Italia. Il tema di quest'anno, infatti, è stato il valore e l'importanza della Biodiversità che ha portato ad apprezzare, in modo particolare, il mondo dei piccoli organismi. Le Riserve e le Oasi sono state visitate dalle classi delle scuole primarie e secondarie di primo grado che hanno compiuto gratuitamente le visite in compagnia degli esperti e conosciuto così il patrimonio inestimabile rappresentato dalle aree protette. Sono stati centinaia i ragazzi delle scuole provenienti anche da fuori regione che, guidati dagli uomini del CFS dei Posti Fissi di Monaco, Buturo e Vaccarizzo, hanno potuto visitare i sentieri della foresta del Gariglione e le strutture del Centro Visite di Monaco-Villaggio Mancuso nel Parco Nazionale della Sila.

Basilicata, Ferrandina - L'associazione culturale "La Cupola Verde" di Ferrandina, in collaborazione con l'Università degli Studi di Basilicata e l'Istituto di Istruzione Superiore "Cassola" di Ferrandina, e il patrocinio di Enti e quotidiani regionali, ha bandito la IV° edizione del Premio di giornalismo "I Giovani e il Mezzogiorno", da quest'anno aperto anche alle regioni Campania, Puglia e Calabria. Il Concorso, presieduto dal giornalista e scrittore Giovanni Russo, è aperto ai giovani lucani e delle regioni limitrofe che non abbiano superato il 25° anno di età alla data del 31 dicembre 2007 e che frequentano le scuole superiori di II° grado, le facoltà universitarie o corsi post-universitari italiani. Il Premio si articola in tre sezioni con i seguenti temi: 1) "Descrivi un fatto di attualità o di cultura o di sport o di vita sociale, di una certa rilevanza, verificatosi nell'ultimo anno nella tua regione". 2) "Presenta uno degli argomenti di seguito indicati riguardanti la tua regione: un monumento da salvare; un personaggio locale da riscoprire; una tradizione popolare da rivalutare; un'area naturalistico-ambientale e/o turistica da far conoscere. 3) "Parla del ruolo e della figura di Rocco Mazzarone nella cultura lucana e meridionale della seconda metà del '900". Al primo classificato sarà assegnata la Targa d'argento del Premio di giornalismo "I giovani e il Mezzogiorno"; saranno assegnati, altresì, quattro "Premi speciali", messi a disposizione da enti e redazioni giornalistiche che concorrono alla realizzazione della manifestazione. I primi venti classificati potranno partecipare a uno stage di giornalismo appositamente organizzato dall'Associazione e tenuto da professionisti del settore e docenti universitari. Gli elaborati dovranno pervenire per posta entro il 15 luglio 2007 su materiale cartaceo e su file Word 2000 al seguente indirizzo: Associazione "La Cupola Verde -Via Mazzini 51-75013 Ferrandina. Per informazioni: Tel. 0835/555225- 339.7642682- 0835.336089.

Puglia, Torre S. Susanna - L'Italia a tavola: il Comune alla Fiera di Nizza. Il Comune di Torre Santa Susanna (Brindisi) ha partecipato alla Fiera di Nizza "L'Italia a tavola" fino al 3 giugno. Turismo e agroalimentare i settori della campionaria dedicata alla cucina italiana, che si è svolta nella suggestiva Promenade des Anglais, che ogni anno riesce a convogliare più di centomila visitatori, oltre a operatori provenienti da tutto il mondo ed espositori da tutte le regioni d'Italia. Quest'anno un apposito stand ha consentito di far conoscere e promuovere le specialità agroalimentari ed enogastronomiche di Torre Santa Susanna. Il Comune è stato rappresentato a livello istituzionale dall'assessore al Turismo Tiberio Saccomanno e da tre aziende locali del settore. "Questa di Nizza - ha dichiarato l'assessore Saccomanno - è la terza fiera internazionale a cui partecipa il nostro Comune quest'anno dopo la Bit di Milano e la Fiera di Londra, ora ci siamo spostati nella capitale della Costa Azzurra, un appuntamento che riteniamo importantissimo per la nostra città...La partecipazione a questa vetrina internazionale ha rappresentato un evento rilevante per ottenere una visibilità che ci consente di affacciarci sui mercati internazionali esportando non solo i prodotti ma anche la nostra cultura".

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: R. Armenio,
A. M. Barbaglia, A. Casirati, L. Gabanizza,
M. Laurini, U. Mamone, G. Vicini.

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento
Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com